

Linee guida
sugli
Investimenti socialmente responsabili

Approvate il 12/12/2018

Sommario

1. Introduzione.....	3
2. Visione e principi ispiratori	3
3. Principi per l'Investimento Responsabile (PRI).....	4
4. Scelta degli Investimenti	7
5. Il Controllo successivo degli investimenti	8
1. Analisi del portafoglio	8
2. Engagement	8
3. Esclusioni.....	9
4. Monitoraggio dei prodotti	9
5. Esercizio del diritto di voto	9
6. Rendicontazione agli <i>stakeholder</i>	10
Allegato 1 – Definizioni	11
Allegato 2 – Convenzioni e Trattati internazionali.....	12

1. Introduzione

Il presente documento riprende e sviluppa le vigenti Linee Guida che definiscono l'impegno del Fondo Pensione per il Personale delle Aziende del Gruppo Unicredit (il "Fondo") in tema di investimenti socialmente responsabili adottate nel 2012, alla luce dei cambiamenti di contesto normativo, socio-economico e finanziario intervenuti negli ultimi anni e sulla base dell'esperienza nel frattempo maturata.

Le nuove Linee Guida coinvolgono e si estendono a tutte le società del Fondo strumentali agli investimenti mobiliari ed immobiliari, quali le SICAV di diritto lussemburghese Effepilux Sicav e Effepilux Alternative – che gestiscono le risorse mobiliari del Fondo ed operano in aderenza alle linee guida di investimento dallo stesso adottate – e ad EffepiRE, Fondo chiuso per l'investimento nel settore immobiliare in Italia.

Il documento presenta un inquadramento generale del sistema dei principi fondamentali per un Investimento Sostenibile e Responsabile (*Sustainable and Responsible Investment – SRI*), richiama i Principi per l'Investimento Responsabile (PRI) adottati dal Fondo, definisce i principi e le modalità in base ai quali effettuare la scelta degli investimenti, le attività successive all'investimento e le modalità di rendicontazione dell'attività agli stakeholder.

2. Visione e principi ispiratori

Il Fondo è pienamente consapevole del ruolo importante che, in qualità di investitore istituzionale, può svolgere nel campo della tutela ambientale, sociale e nel rispetto della *governance*. Per tale motivo ha deciso di prestare particolare attenzione agli aspetti connessi alla sostenibilità nella selezione degli emittenti in cui investire, al fine di creare valore per i propri aderenti e per la società nel suo complesso.

L'obiettivo del Fondo, infatti, è quello di incoraggiare le imprese ad agire in modo sostenibile e rispettoso negli interessi di tutti gli *stakeholders* mitigando i danni reputazionali derivanti dalla propria attività, in modo da rendere quest'ultima duratura e profittevole nel tempo.

I valori ispiratori del Fondo sono espressi nelle Convenzioni Internazionali emanate da organismi universalmente riconosciuti, ossia:

- il rispetto dei diritti umani, intendendo per tali tutti i diritti e le libertà fondamentali di ogni individuo contenuti nella Dichiarazione Universale emanata dalle Nazioni Unite nel 1948;

- il rispetto dei diritti dei lavoratori e di adeguate condizioni di lavoro, sanciti dalle norme emanate dall'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO), inclusa l'abolizione del lavoro minorile e forzato e di tutte le forme di discriminazione;
- il rispetto dell'ambiente, ovvero le strategie ambientali, la prevenzione ed il controllo dell'inquinamento e delle emissioni atmosferiche, la protezione della biodiversità, la gestione delle acque e dei rifiuti, l'efficientamento energetico;
- il rispetto della *corporate governance*, quale conformità ai principali codici di governo societario internazionali e locali (*Stewardship code*);
- la prevenzione di tutte le forme di corruzione e di conflitti di interesse ed il rifiuto di pagamenti di agevolazioni, frodi, estorsioni, riciclaggio di denaro, finanziamento illegale dei partiti politici;
- la messa al bando degli armamenti controversi quali le bombe a grappolo, le mine anti-uomo, le armi chimiche e biologiche, come previsto dalla Convenzioni di Oslo, dalla Convenzione di Ottawa e dalla Convenzione sulle armi Chimiche e Convenzione sulle armi Biologiche.

Una lista delle Convenzioni Internazionali viene riportata in allegato (sub 2).

Le tematiche citate rivestono una rilevanza finanziaria oltre che valoriale e, se adeguatamente considerate da parte delle imprese, contribuiscono allo sviluppo di un sistema economico più stabile e sostenibile.

Il Fondo ha pertanto deciso di adottare consapevolmente un approccio all'investimento orientato al medio-lungo periodo, che integri sistematicamente considerazioni sociali, ambientali e di governance (*ESG, Environmental, Social & Governance*) nell'analisi e nel processo di selezione dei titoli all'interno del proprio portafoglio, in quanto in grado di contribuire a valorizzare gli investimenti e di ridurre i rischi. Ha inoltre scelto di aderire ai "*Principles for Responsible Investment (PRI)*", promossi dalle Nazioni Unite nel 2006 per diffondere e sostenere l'investimento socialmente responsabile nella comunità finanziaria internazionale.

3. Principi per l'Investimento Responsabile (PRI)

L'adesione ai PRI comporta il rispetto e l'applicazione dei seguenti principi:

1. integrare le tematiche ESG nell'analisi e nei processi decisionali riguardanti gli investimenti;
2. essere azionisti attivi e incorporare parametri ESG nelle politiche e pratiche di azionariato attivo;

3. chiedere un'adeguata comunicazione relativamente alle tematiche ESG da parte degli enti nei quali si è investiti;
4. promuovere l'accettazione e implementazione dei principi nel settore finanziario;
5. collaborare per migliorare l'applicazione dei principi;
6. comunicare le attività ed i progressi compiuti nell'applicazione dei principi.

I principi sono volontari ed aspirazionali ed offrono un ventaglio di possibili azioni, che sono state considerate e valutate dal Fondo per la loro implementazione:

1. Integrare le tematiche ESG nell'analisi e nei processi decisionali riguardanti gli investimenti

- Includere le tematiche ESG nelle politiche di investimento.
- Incoraggiare lo sviluppo di strumenti, parametri e metodi di valutazione legati alle tematiche ESG.
- Valutare le capacità dei gestori di investimenti diretti nell'integrazione delle tematiche ESG.
- Valutare le capacità dei gestori di investimenti indiretti nell'integrazione delle tematiche ESG.
- Chiedere ai fornitori di servizi finanziari (quali analisti, consulenti, broker, società di ricerca o società di rating) di integrare le tematiche ESG nelle loro ricerche ed analisi.

2. Essere azionisti attivi e incorporare parametri ESG nelle politiche e pratiche di azionariato attivo

- Sviluppare e promuovere una politica di azionariato attivo coerente con i principi.
- Esercitare i diritti di voto o monitorare la conformità alla propria politica di voto (in caso di esternalizzazione).
- Sviluppare le attività di engagement (direttamente o tramite l'esternalizzazione).
- Partecipare allo sviluppo di politiche e regolamentazioni, nonché alla definizione di standard (ad esempio, promuovere e proteggere i diritti degli stakeholder).
- Dialogare con le aziende relativamente alle tematiche ESG.
- Collaborare con altri investitori nelle attività di engagement.
- Chiedere ai gestori degli investimenti di fare e rendicontare le proprie attività di engagement su tematiche ESG.

3. Chiedere un'adeguata comunicazione relativamente alle tematiche ESG da parte degli enti nei quali si è investiti

- Chiedere di seguire metodi standardizzati per la rendicontazione sulle tematiche ESG (utilizzando strumenti quali il modello del *GRI – Global Reporting Initiative*).
- Chiedere informazioni alle aziende in merito all'adozione di norme, standard, codici di condotta o iniziative internazionali per la sostenibilità aziendale (come l'UNGC).
- Appoggiare le iniziative e le risoluzioni degli azionisti che promuovono maggiore informazione sulle tematiche ESG.

4. Promuovere l'accettazione e implementazione dei Principi nel settore finanziario

- Includere requisiti relativi ai principi nelle richieste di preventivo a gestori o fornitori di servizi.
- Allineare i mandati di investimento, le procedure di monitoraggio, gli indicatori di prestazione e le relative strutture di incentivazione (ad esempio, assicurare che i processi di gestione degli investimenti applichino orizzonti temporali di lungo periodo quando appropriato).
- Comunicare le proprie aspettative sulle tematiche ESG ai fornitori di servizi di investimento.
- Incoraggiare lo sviluppo di strumenti per l'analisi comparativa dell'integrazione di tematiche ESG.

5. Collaborare per migliorare l'applicazione dei Principi

- Sostenere/partecipare a reti e piattaforme d'informazione per condividere strumenti, mettere in comune risorse e utilizzare la reportistica degli investitori come fonte di apprendimento.
- Affrontare insieme questioni emergenti.
- Sviluppare o incoraggiare appropriate iniziative di collaborazione.

6. Comunicare le attività ed i progressi compiuti nell'applicazione dei Principi

- Fornire informazioni sui propri metodi di integrazione di tematiche ESG nel processo di investimento.
- Fornire informazioni sui requisiti necessari delle società di servizi in relazione all'applicazione dei principi.
- Fornire informazioni ai beneficiari in merito alle tematiche ESG e ai principi.
- Utilizzare la rendicontazione per sensibilizzare un gruppo più ampio di stakeholder.

4. Scelta degli Investimenti

Nelle tipologie di *gestioni passive*, ottenute tramite l'implementazione di mandati a replica di indici, la concreta applicazione delle linee guida si realizza tramite la replica di benchmark SRI/ESG di primarie società internazionali. Il Fondo provvede a definire con le proprie società di investimento l'adozione di primari indici SRI/ESG per tutte le gestioni a replica di indici.

Nelle tipologie di *gestioni attive*, nel caso di selezione di nuovi OICR, il processo di selezione prende in considerazione il profilo ESG dei prodotti sia mediante analisi basate su certificazioni esterne di agenzie internazionali di rating ESG che mediante strumenti di valutazione proprietari. Il portafoglio esistente viene progressivamente sostituito con OICR ESG. Nel caso di mandati, il processo di selezione premia le società di gestione che aderiscono ai principi PRI e che integrano nei loro processi di investimento i fattori ESG.

Il Fondo ha adottato una lista d'impresе non investibili ("Black list"); tale elenco conterrà le imprese che operano in settori controversi (criterio "product-based") e/o tutte quelle imprese, di qualunque settore, che nello svolgimento della loro attività violino i principi che il Fondo si è dato (criterio "conduct-based"); i criteri di selezione dei settori e delle singole imprese viene aggiornato una volta all'anno dal Consiglio di Amministrazione.

Il Fondo promuove inoltre gli *investimenti tematici*, volti a migliorare la sostenibilità mediante la selezione di prodotti che identificano macro-trend destinati a guidare i futuri sviluppi socio-economici. Ciò potrà avvenire sia mediante l'acquisto di fondi monotematici, guidati da una singola strategia (ad es.: agricoltura, biotecnologie, energia pulita, acqua), sia fondi multi-strategy (dedicati a tutti o alcuni dei temi citati).

La policy si applica anche agli investimenti in *asset illiquidi*, per i quali viene effettuata la verifica di specifici rischi ESG presenti nei settori e nelle aree geografiche target degli investimenti. In fase di selezione viene effettuata una *due diligence* attraverso la quale vengono valutate le metodologie del gestore in relazione alla sostenibilità degli investimenti. Viene inoltre valutata l'adesione ai principi PRI e la relativa implementazione nel processo di investimento, e cioè come il gestore integra i fattori ESG a seconda della rilevanza, della tipologia dell'investimento (Primario, Secondario) e della fase del ciclo economico della società target.

Per la gestione delle proprie risorse immobiliari, detenute nel fondo immobiliare chiuso EffepiRE, il Fondo seleziona operatori che abbiano una policy ESG, con focus sulle metodologie *Green Building*. L'attuale gestore per le operazioni di acquisto e ristrutturazione di immobili si avvale delle "Linee guida per Green building", il cui obiettivo è

la riduzione dell'impatto ambientale, creando così "green value" per gli immobili. I parametri presi in considerazione sono:

- Energia: valutazione dell'efficienza energetica e l'utilizzo del energia rinnovabile;
- Acqua: utilizzo di attrezzature per il risparmio idrico, valutazione del consumo di acqua.
- Trasporto: posizione rispetto al trasporto pubblico, sviluppo di modalità alternative di trasporto (biciclette, car-pooling, bus navetta).
- Benessere: valutazione del comfort visivo, comfort olfattivo, comfort acustico, garanzia della qualità igienica degli spazi, aria e acqua.
- Rifiuti: valutazione dell'impatto ambientale dei materiali utilizzati (recupero dei rifiuti) nella costruzione e per gli edifici esistenti, valutazione della capacità di un edificio per la differenziazione dei rifiuti e le relative pratiche operative.
- Materiali da costruzione: uso di materiali "verdi" riciclati, riutilizzabili o rinnovabili e materiali che mostrano un'emissione di carbonio equilibrata (costo del ciclo di vita), legname proveniente da foreste certificate per essere gestito in modo sostenibile.
- Carbon footprint: valutazione delle emissioni di carbonio prodotte dall'edificio.

5. Il Controllo successivo degli investimenti

Ad investimento effettuato, il Fondo pone in essere le seguenti attività:

1. Analisi del portafoglio

Il Fondo sottopone il portafoglio, ad esclusione delle quote detenute in veicoli di investimento collettivi, ad un'analisi annuale, al fine di verificare che le società investite e le relative catene di fornitura, rispettino gli standard internazionali sociali, ambientali e di *governance* descritti al punto 2.

In occasione del monitoraggio di portafoglio, con il supporto dell'advisor di responsabilità sociale, Vigeo Italia, viene valutata dal Consiglio di Amministrazione l'eventuale presenza di imprese coinvolte in controversie gravi, che comportano violazioni delle Convenzioni Internazionali e pertanto dei principi del Fondo. Le imprese oggetto di azioni di sensibilizzazione entreranno in una "*watch list*" di monitoraggio periodico.

Viene inoltre verificata la conformità degli investimenti alla "Black list". In caso di discrepanza, il Fondo può chiedere chiarimenti alle società del Fondo strumentali agli investimenti mobiliari e valutare le azioni da intraprendere.

2. Engagement

Le misure di sollecitazione rivolte alle aziende selezionate, durante la fase di analisi, vengono implementate mediante:

- a) invio di lettere di sensibilizzazione e/o incontri con il *management* (*engagement* individuale);
- b) campagne di pressione promosse direttamente dal Fondo Pensione o da più soggetti nazionali e internazionali, a cui il Fondo aderisce (*engagement* collettivo).

L'obiettivo del Fondo è quello di incoraggiare le imprese ad agire in modo sostenibile e rispettoso negli interessi di tutti gli *stakeholders* mitigando i danni reputazionali derivanti dalla propria attività, in modo da rendere quest'ultima duratura e profittevole nel tempo.

Lo stato del rapporto intrattenuto con le imprese sollecitate e la qualità dei risultati conseguiti dall'*engagement* viene periodicamente valutato dal Consiglio di Amministrazione, che ne dà informativa alle società di investimento, in modo da favorire il loro dialogo sugli aspetti extra-finanziari dell'investimento.

3. Esclusioni

Il Fondo fornisce la "*Black list*" alle società del Fondo strumentali agli investimenti mobiliari, le quali non effettuano investimenti nelle imprese ivi comprese. Tale lista è da intendersi come integrativa e non come sostitutiva delle scelte operate dal singolo gestore sulla base dei criteri che guidano il processo di investimento.

Qualora le azioni di engagement non producano gli effetti attesi, il Consiglio di Amministrazione ne valuterà l'inclusione nella "Black List", dandone comunicazione alle società strumentali agli investimenti mobiliari.

4. Monitoraggio dei prodotti

Gli investimenti in OICR ESG vengono periodicamente monitorati per verificare la permanenza dell'integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento del fondo. Il monitoraggio include una valutazione qualitativa dei processi inclusivi delle tematiche ESG ed una valutazione sul mantenimento del rating ESG in vigore al momento dell'acquisto.

5. Esercizio del diritto di voto

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo valuta le modalità di esercizio attivo del diritto di voto e partecipazione alle assemblee derivanti dal possesso dei titoli azionari, con l'obiettivo di migliorare la *governance* della società investite, incoraggiandole ad agire in modo responsabile e promuovendo la cultura della sostenibilità sociale e ambientale.

6. Rendicontazione agli *stakeholder*

Con periodicità annuale il Fondo fornisce indicazioni circa l'applicazione delle Linee agli aderenti nella Comunicazione Periodica agli Iscritti, nella Nota Informativa, nel Documento della Politica di Investimento e sul sito web del Fondo (www.fpunicredit.eu).

Inoltre predispone adeguata rendicontazione periodica sulle attività e sui progressi compiuti nell'applicazione dei principi PRI, in conformità alle disposizioni del Principio 6 dei PRI stessi.

Allegato 1 – Definizioni

Criteri negativi: riguardano il settore di attività dell'impresa (es.: esclusione delle società coinvolte nel gioco d'azzardo) oppure le controversie (es.: violazioni dei diritti umani dei lavoratori nella catena di fornitura) o le lacune manifestate (es.: mancanza di un sistema di gestione ambientale). Portano all'interdizione dell'investimento nelle società interessate.

Criteri positivi: "si considerano le aziende in termini positivi, cercando di individuare quelle società che per comportamenti o prodotti si distinguono in termini di responsabilità sociale."¹ L'investimento sarà quindi rivolto prioritariamente verso imprese che si distinguono, all'interno del settore di appartenenza, sotto questi aspetti.

Engagement: comporta l'instaurazione di un dialogo tra investitori e imprese sui temi della Corporate Social Responsibility, CSR. Si può attuare in varie forme, da lettere di sensibilizzazione, incontri con il *management*, campagne di pressione tra più investitori, per arrivare a una più decisa *shareholder advocacy*, cioè l'intervento diretto nel processo decisionale d'impresa tramite la presentazione di mozioni alle assemblee degli azionisti.

Governance: il complesso di principi e processi che guidano un'organizzazione nel conseguimento dei propri obiettivi.

Investimento socialmente responsabile (SRI, acronimo di *socially responsible investment*): "la pratica in base alla quale considerazioni di ordine ambientale e/o sociale integrano le valutazioni di carattere finanziario che vengono svolte nel momento delle scelte di acquisto o vendita di un titolo o nell'esercizio dei diritti collegati alla sua proprietà. L'SRI si esplica attraverso la selezione di titoli di società, perlopiù quotate, che soddisfano alcuni criteri di responsabilità sociale, cioè svolgono la propria attività secondo principi di trasparenza e di correttezza nei confronti dei propri stakeholder tra i quali, per esempio, i dipendenti, gli azionisti, i clienti ed i fornitori, le comunità in cui sono inserite e l'ambiente. Con questo approccio, è possibile contribuire allo sviluppo di un sistema economico più solidale e sostenibile nell'aspettativa di rendimenti non necessariamente inferiori a quelli altrimenti conseguibili attraverso investimenti di tipo tradizionale."²

Responsabilità sociale d'impresa (CSR, acronimo di *corporate social responsibility*): "la responsabilità delle imprese per gli impatti che hanno sulla società"³, "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate."⁴

Stakeholder: portatori di interesse, ovvero soggetti a vario titolo coinvolti nella vita di un'organizzazione. Per quanto riguarda un'impresa, possono essere, per esempio, i dipendenti, gli azionisti, i clienti ed i fornitori, le comunità in cui sono inserite e l'ambiente. Ognuno di essi nutre delle aspettative nei confronti dell'organizzazione.

¹ Forum per la Finanza Sostenibile (www.finanzasostenibile.it, FAQ)

² Forum per la Finanza Sostenibile (www.finanzasostenibile.it, FAQ)

³ Commissione Europea COM(2011) 681 definitivo

⁴ Commissione Europea COM(2001) 366 definitivo

Allegato 2 – Convenzioni e Trattati internazionali

Le Linee Guida contenute in questo documento si ispirano ai seguenti Trattati internazionali, emanati da organismi universalmente riconosciuti:

✓ **Diritti Umani**

UN: The Universal Declaration of Human Rights, 1948
UN: The International Covenant on Civil and Political Rights, 1996
UN: The International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights, 1996
UN: Code of Conduct for Law Enforcement Officials, 1979
UN: Convention against Torture and other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment, 1984
UN: Basic Principles on the Use of Force and Firearms by Law Enforcement Officials, 1990
UN: Declaration on the Human Genome and Human Rights, 1997
UN: Declaration on the Rights and Responsibility of Individuals, Groups and Organs of Society to Promote and Protect Universally recognised Human Rights and Fundamental Freedoms, 1998
UN: UN Global Compact Principles 1, 2, 3, 4, 5, 6, 1999
UN : Voluntary Principles on Security and Human Rights, 2000
UN: Millennium Declaration, 2000
UN: Sustainable Development Goals, 2015
UN: Declaration on the Rights of Indigenous Peoples, 2007
UN: Guiding Principles on Business and Human Rights: Implementing the United Nations Protect, Respect and Remedy Framework, 2011
UN: United Nations Guiding Principles Reporting Framework, 2015
ILO: Tripartite Declaration of Principles concerning Multinational Enterprises and Social Policy, 2017
ILO: C169 Indigenous and Tribal Peoples Convention, 1989
OECD: The OECD Guidelines for Multinational Enterprises, Revision 2011
ISO 26000 Guidance Standard on Social Responsibility
EU: The European Union Charter on Fundamental Rights, 2009
FR: The French Due Diligence Law (Law 2017-299), 2017
UK: The Modern Slavery Act, 2015
ILO: Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work, 1998
ILO C87: Convention on Freedom of Association and the Right to Collective Bargaining, 1948
ILO C135: Convention on Workers Representatives, 1971
ILO C198: Convnention on Employment Relationship, 2006
ILO C154: Convention on Collective Bargaining, 1981
ILO C156: Convention on Workers with Family Responsibilities, 1981
ILO C159: Convention on vocational Rehabilitation and Employment (Disabled Persons Convention), 1983
ILO C100: Convention on Equal Remuneration, 1951
ILO C111: Convention on Discrimination (Employment and Occupation), 1958
ILO C122: Convention on Employment Policy, 1964
ILO C138: Convention on Minimum Age, 1973
ILO C142: Convention on Human Resources Development
ILO C183: Convention on Maternity Protection

✓ **Diritti dei Lavoratori**

ILO C1 Hours of work (Industry) Convention, 1919

ILO C131 Minimum Wage Fixing Convention, 1970
 ILO C132 Holidays with Pay Convention (Revised), 1970
 ILO C135 Workers' Representatives Convention, 1971
 ILO C14 Weekly Rest (Industry) Convention, 1921
 ILO C175 Part-time Work Convention, 1994
 ILO C95 Protection of Wages Convention, 1949
 ILO C144, Tripartite Consultation, 1976
 ILO C154, Collective Bargaining, 1981
 ILO C87, Freedom of Association and Protection of the Right to Organise Convention, 1948
 ILO C98, Right to Organise and Collective Bargaining, 1949
 ILO C122 Employment Policy Convention, 1964
 ILO List of Occupational Diseases (Revised), 2010
 ILO C171 Night Work Convention, 1990
 ILO R178 Night Work Recommendation, 1990
 ILO C161 Occupational Health Services Convention, 1985
 ILO C155 Occupational Safety and Health Convention, 1981
 ILO C164 Occupational Safety and Health Recommendation, 1981
 ILO C140 Paid Educational Leave Convention, 1973
 ILO C187 Promotional Framework for Occupational Safety and Health Convention, 2006
 ILO R 129 Communications within the undertaking recommendation, 1967
 ILO R 135 Minimum wage fixing Recommendation, 1970
 ILO R150 Human Resources Development Recommendation, 1975
 ILO R162 – Older Workers Recommendation, 1980
 ILO R94 Co-operation at the Level of the Undertaking Recommendation, 1952
 ILO R091, Collective Agreements, 1951
 ILO R152, Tripartite Consultation, 1976
 ILO C158 Termination of Employment Convention, 1982
 ILO C166 Termination of Employment Recommendation, 1982
 ILO Tripartite Declaration of Principles concerning Multinational Enterprises and Social Policy, 2017
 ILO R57 Vocational Training Recommendation, 1939
 ILO R102 Welfare Facilities Recommendation, 1956
 ILO R143 Workers' Representatives Recommendation, 1971
 ILO R85 Protection of Wages Recommendation, 1949
 ILO's Decent Work Agenda, 2015
 OECD Guidelines for Multinational Enterprises Revision 2014–15
 Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development – Goal 8: Promote sustained, inclusive and sustainable economic growth, full and productive employment and decent work for all
 United Nations Universal Declaration of Human Rights, 1948
 Declaration on Fundamental Principles and Rights at Work, 1998
 EU Directive – Collective Redundancies 98/59/EC
 EU Directive 2002/14/EC – informing and consulting employee
 EU Directive 2003/88/EC – Working time
 EU Directive 89/391 – OSH "Framework Directive"
 EU law (Directive 2006/54/EC)
 European Union Community Charter of the Fundamental Social Rights of Workers, 1989
 French New Diligence Law (law 2017–399– March 2017
 Council Directive 91/533/EEC of 14 October 1991 on an employer's obligation to inform employees of the conditions applicable to the contract or employment relationship
 Declaration on Social Partners' involvement in European Economic Governance, 24/10/2013
 Directive 2000/78/EC – Equal treatment in employment and occupation

Directive 2009/38/EC of the European Parliament and of the Council on the establishment of a European Works Council, Article 10

✓ **Ambiente**

OECD Guidelines for Multinational Enterprises, 2011

ISO 14001, 2015

United Nations: Agenda 21, 1992

United Nations Environmental Programme: Rio declaration on environment and development, 1992

United Nations Convention on Biological Diversity, 1992

The European Union Eco Management and Audit Scheme , (EMAS). Pollution Prevention and Control (soil, accident)

OECD Guidelines for Multinational Enterprises, 2011

The Stockholm Convention on Persistent Organic Pollutants (POPs), 2001

The United Nations Convention on the Law of the Sea, 1981

The United Nations Minimata Convention, 2013

The International Convention on Oil Pollution Preparedness, Response and Cooperation, 1990

The International Atomic Energy Agency Convention on Nuclear Safety, 1994

International Convention for the Prevention of Pollution from Ships (MARPOL), 1973/ 1978

International Convention on Civil Liability for Oil Pollution Damage (CLC), 1969, 1976,1984 and 1992

EU Directive 96/82/EC on the control of major-accident hazards involving dangerous substances (SEVESO II)

EU Directive 2012/18/EU, repealing Council Directive 96/82/EC Text with EEA relevance (SEVESO III)

EU Directive IPPC 2008/1/EC, The Integrated Pollution Prevention and Control Directive

EU Directive IED 2010/75/EU, The Industrial Emissions Directive Development of Green Products/Services

OECD Guidelines for Multinational Enterprises, 2011

OECD Council Recommendation on the Control of Air Pollution from Fossil Fuel Combustion, 1985

The United Nations Agenda 21, Chapter 10, 'Protection of the Atmosphere', U.N. Doc. A/CONF.151/26, volumes I-IV :

EU Directive 2009/28/EC of the European Parliament and of the Council of 23 April 2009 on the promotion of the use of energy from renewable sources and amending and subsequently repealing Directives 2001/77/EC and 2003/30/EC

EU Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions "A policy framework for climate and energy in the period from 2020 to 2030" – COM/2014/015 final

EU Parliament and Council Decision No 646/2000 of 28 February 2000 adopting a multiannual programme for the promotion of renewable energy sources in the Community (Altener) (1998 to 2002)

EU Communication from the Commission – Energy for the Future: Renewable Sources of Energy – White Paper for a Community Strategy and Action Plan – COM(97)599 final

EU Commission Green Paper of 20 November 1996 on renewable sources of energy. Protection of Biodiversity

The United Nations Sustainable Development Goals, 2015

The United Nations Convention on Biological Diversity, 1992

IUCN Protected Areas, which classifies 4 categories of protected areas: CATEGORY I – Strict Nature Reserve/Wilderness Area, CATEGORY II – National Park; CATEGORY III – Natural Monument, CATEGORY IV – Habitat/Species Management Area.

International Tropical Timber Agreement, 1984

The RAMSAR Convention, 1971

Cartagena Protocol on Biosafety to the Convention on Biological Diversity, 2000

The United Nations Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora, 1973

The United Nations Agenda 21, Chapter 15, "Conservation of Biological Diversity", U.N. Doc. A/CONF.151/26, volumes I-IV,

The United Nations Convention on Wetlands (RAMSAR), 1971

The UNESCO World Heritage Convention, 1972

The UNESCO Man and Biosphere Programme, 1971

The Bonn Convention on the Conservation of Migratory Species of Wild Animals, 1979 Protection of Water Resources

The United Nations Sustainable Development Goals, 2015

EU Council Directive 76/464/EEC of 4 May 1976 on pollution caused by certain dangerous substances discharged into the aquatic environment of the Community

EU Directive 2000/60/EC of the European Parliament and of the Council of 23 October 2000 establishing a framework for Community action in the field of water policy - The EU Water Framework Directive

The Clean Water Act (USA), enacted in 1948, expanded in 1972

The Safe Drinking Water Act (USA), enacted in 1974, last amended in 1996

UN Agenda 21, U.N. Doc. A/CONF.151/26, volumes I-IV Chapter 18, Protection of the Quality and Supply of Freshwater Resources: Application of Integrated Approaches to the Development, Management and Use of Water Resources

Convention on the Prevention of Marine Pollution by Dumping of Wastes and Other Matter, 1972

Council and OECD Recommendation on Water Management Policies and Instruments

Convention for the Protection of the marine Environment of the North-East Atlantic (the 'OSPAR Convention'), 1992.

Convention on the Protection of the Marine Environment of the Baltic Sea Area, 1992

Regional Seas programmes established under the auspices of UNEP and launched in 1974 in the wake of the 1972 United Nations Conference on the Human Environment held in Stockholm: Black Sea, Wider Caribbean, East Asian Seas, Eastern Africa, South Asian Seas, ROPME Sea Area, Mediterranean, North-East Pacific, Northwest Pacific, Red Sea and Gulf of Aden, South-East Pacific, Pacific, and Western Africa.

Stockholm Convention on Persistent Organic Pollutants, 2001

Rotterdam Convention on the Prior Informed Consent Procedure for Certain Hazardous Chemicals and Pesticides in International Trade, 1998. Minimising the Environmental Impacts from Energy Use

The United Nations Sustainable Development Goals, 2015

The Paris Agreement on Climate Change - COP21, 2015

The G20 Task Force on Climate Related Disclosures, 2017

The United Nations Framework Convention on Climate Change, 1992

The United Nations Agenda 21, 1992

The Kyoto Protocol to the United Nations Framework Convention on Climate Change, 1992

Regulation (EC) No 1005/2009 of the European Parliament and of the Council of 16 September 2009 on substances that deplete the ozone layer

EU Directive 2009/72/EC of the European Parliament and of the Council of 13 July 2009 concerning common rules for the internal market in electricity and repealing Directive 2003/54/EC

EU Directive 2008/1/EC of the European Parliament and of the Council of 15 January 2008 concerning integrated pollution prevention and control

EU Directive 2010/31/EU of the European Parliament and of the Council of 19 May 2010 on the energy performance of buildings

EU Directive 2012/27/EU of the European Parliament and of the Council of 25 October 2012 on energy efficiency, amending Directives 2009/125/EC and 2010/30/EU and repealing Directives 2004/8/EC and 2006/32/EC

EU Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions "A policy framework for climate and energy in the period from 2020 to 2030" – COM/2014/015 final

EU Parliament and Council Decision No 646/2000 of 28 February 2000 adopting a multiannual programme for the promotion of renewable energy sources in the Community (Altener) (1998 to 2002)

EU Communication from the Commission – Energy for the Future: Renewable Sources of Energy – White Paper for a Community Strategy and Action Plan – COM(97)599 final Management of Atmospheric Emissions

The United Nations Sustainable Development Goals, 2015

The United Nations Framework Convention on Climate Change, 1992

Kyoto Protocol to UN Framework Convention on Climate Change, 1987

Stockholm Convention on Persistent Organic Pollutants 2001

The 1979 Geneva Convention on Long-range Trans boundary Air Pollution, 1979

UN Agenda 21, Chapter 10, 'Protection of the Atmosphere', U.N. Doc. A/CONF.151/26, volumes I-IV

The World Health Organisation Air Quality Guidelines for Europe, 1998

Protocol on the Reduction of Sulfur Emissions or their Trans boundary Fluxes by at least 30 percent, 27 ILM 707 (1985).

Protocol Concerning the Control of Emissions of Volatile Organic Compounds or their Trans boundary Fluxes, 31 ILM 573 (1991).

Protocol on Persistent Organic Pollutants, 1998

The World Health Organisation Air Quality Guidelines for Europe , 1998

EU Directive 2012/33/EU of the European Parliament and of the Council of 21 November 2012 amending Council Directive 1999/32/EC as regards the sulphur content of marine fuels

EU Directive 2008/50/EC on ambient air quality and cleaner air for Europe including the following elements:

EU Council Directive 96/62/EC on ambient air quality assessment and management (Air Quality Framework Directive). Waste Management

The United Nations Agenda 21, 1992

Basel Convention on the Control of Trans boundary Movements of Hazardous Waste and their Disposal, 28 I.L.M. 657 (1989).

EU Directive 2012/19/EU of the European Parliament and of the Council of 4 July 2012 on waste electrical and electronic equipment (WEEE), amending Directive 2002/96/EC

EU Directive 2011/65/EU of the European Parliament and of the Council of 8 June 2011 on the restriction of the use of certain hazardous substances in electrical and electronic equipment (amending Directive 2002/95/EC)

EU Directive 2008/98/EC of the European Parliament and of the Council of 19 November 2008 on waste and repealing certain Directives (Waste Framework Directive (Directive 2006/12/EC)

EU Regulation (EC) No 1013/2006 on shipments of waste

EU Directive 75/442 on Waste, as amended

EU Directive 99/31 on the landfill of waste

EU Directive 2000/76 on the incineration of waste

EU Directive 91/689 on hazardous waste, as amended

EU Directive 2008/1/EC of the European Parliament and of the Council of 15 January 2008 concerning integrated pollution prevention and control, codified version of EU Directive 96/61

USA: Noise Pollution and Abatement Act, more commonly called the Noise Control Act (NCA), in 1972

EU Council Directive 80/779/EEC of 15 July 1980 on air quality limit values and guide values for sulphur dioxide and suspended particulates

EU Council Directive 1999/30/EC of 22 April 1999 relating to limit values for sulphur dioxide, nitrogen dioxide and oxides of nitrogen, particulate matter and lead in ambient air

EU Directive 2002/49/EC of the European Parliament and of the Council of 25 June 2002 relating to the assessment and management of environmental noise

EU Directive 2002/30 on the establishment of rules and procedures with regard to the introduction of noise-related operating restrictions at Community airports Management of the Environmental Impacts from Transportation

The United Nations Sustainable Development Goals, 2015

The United Nations Framework Convention on Climate Change, 1992

The United Nation Agenda 21, 1992

The Kyoto Protocol to the United Nations Framework convention on climate change, 1992

The Paris Agreement – COP21, 2015

The G20 Task Force on Climate Related Disclosures, 2017

OECD Council recommendation on the Control of Air Pollution from Fossil Fuel Combustion (adopted 20th June, 1985)

EU White Paper submitted by the Commission on 12 September 2001: "European transport policy for 2010: time to decide"

EU Parliament and Council Directive 98/70/EC Relating to the Quality of Petrol and Diesel Fuels

EU Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on transport and CO2: developing a Community approach, 1998

EU Directive 2009/30/EC of the European Parliament and of the Council of 23 April 2009 amending Directive 98/70/EC as regards the specification of petrol, diesel and gas-oil and introducing a mechanism to monitor and reduce greenhouse gas emissions and amending Council Directive 1999/32/EC as regards the specification of fuel used by inland waterway vessels and repealing Directive 93/12/EEC

EU Directive 2005/55/EC of the European Parliament and of the Council of 28 September 2005 on the approximation of the laws of the Member States relating to the measures to be taken against the emission of gaseous and particulate pollutants from compression-ignition engines for use in vehicles, and the emission of gaseous pollutants from positive-ignition engines fuelled with natural gas or liquefied petroleum gas for use in vehicles Management of Environmental Impacts from the Use and Disposal of Products/Services

The United Nations Agenda 21, 1992

OECD Guidelines for Multinational Enterprises, 2000

EU Green Paper of 7 February 2001 on integrated product policy

EU Council Directive 67/548/EEC of 27 June 1967 on the approximation of laws, regulations and administrative provisions relating to the classification, packaging and labelling of dangerous substances, and subsequent amendments

European Parliament and Council Directive 94/62/EC of 20 December 1994 on packaging and packaging waste

EU Directive 2002/96/EC of the European Parliament and of the Council of 27 January 2003 on waste electrical and electronic equipment

EU Directive 2000/53/EC of the European Parliament and of the Council of 18 September 2000 on end-of life vehicles

EU Directive 1999/94/EC of the European Parliament and of the Council of 13 December 1999 relating to the availability of consumer information on fuel economy and CO2 emissions in respect of the marketing of new passenger cars

EU Council Directive 92/75/EEC of 22 September 1992 on the indication by labelling and standard product information of the consumption of energy and other resources by household appliances

EU Directive 96/57/EC of the European Parliament and of the Council of 3 September 1996 on energy efficiency requirements for household electric refrigerators, freezers and combinations thereof

International Chamber of Commerce – Business charter for sustainable development Principle 7: customer advice

ISO 14 021: 1999; ISO 14024: 1999 ; ISO 14025: 2000

✓ **Corporate Governance**

G20/OECD Principles of Corporate Governance, 2015

European Commission Green Paper on Corporate Governance, 2011

German Corporate Governance Code. 2015

OECD, Guidelines on Corporate Governance of State-owned enterprises, 2015

United Nations Development Programs (UNEP); “Integrated Governance: A New Model of Governance for Sustainability”, 2014

European Confederation of Directors’ Associations (EcoDa), Corporate Governance Guidance and Principles for Unlisted Companies in Europe, 2010

United Nations Principles for Responsible Investment (UN PRI), “Integrating ESG issues into executive pay” (2012)

Italian Corporate Governance Code, 2015

UK Companies Act, 2006

AFEP – MEDEF French Corporate Governance Code, 2015

Financial Reporting Council, The UK Corporate Governance Code, 2016

The Dutch Corporate Governance Code, 2016

The Norwegian Code of Practice for Corporate Governance, 2014

The German Stock Exchange Act, 2015

The Finnish Limited Liability Companies Act, 2011

The Austrian Code of Corporate Governance, 2012

Italian Corporate Governance Code, 2015

Belgium Buysse Code; Corporate Governance Recommendations for non-listed enterprises, 2005

Spanish Unified Code on Good Corporate Governance, 2006

The European Union Corporate Governance framework, 2011

Euroshareholder Corporate Governance Guidelines 2000

Comisión Nacional del Mercado de Valores (CNMV), Good Governance Code of Listed Companies, 2015.

The New York Stock Exchange Listed Company Manual, 2009

The Dodd–Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act, 2010 – USA

The United States Securities and Exchange Commission Rules and Regulations, 2017

The International Federation of Accountants Ethics Code, 2006

The New York Stock Exchange Corporate Governance Standards, 2013

The New York Stock Exchange Listed Company Manual, 2016

The Global Reporting Initiative Reporting Standards, 102–115: General Disclosures, 2016

The International Accounting Standards Board, IFRS 2 “Share-Based Payments”, 2005

The Institute of Management Accountants, Principles of Remuneration, 2014

The International Finance Corporation, Family Business Governance Handbook, 2011

The Auditing Practices Board, Ethical Standard 3, 2004

AFEP–MEDEF; “Strengthening the presence of women on boards”, 2010 – France

The Lord Davies’ Report; “Women on Boards”, 2011 – UK

Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (COSO); “Demystifying Sustainability Risk. Integrating the triple bottom line into an enterprise risk management program”, 2013 – USA

Directive 2014/95/EU of the European Parliament and of the Council of 22 October 2014

Article L. 225–102 para. 7 of the French Commercial Code (Grenelle II Act)

Report of the High Level Group of Company Law Experts on a Modern Regulatory Framework for Company Law in Europe, 2002

The European Commission; "European Company Law and Corporate Governance – a modern
DIRECTIVE 2007/36/EC OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 11 July 2007 on the
exercise of certain rights of shareholders in listed companies

✓ **Prevenzione della corruzione**

OECD Guidelines for Multinational Enterprises, 2011

OECD Revised recommendations of the council on combating bribery in international business
transactions, 1997

OECD Convention on combating bribery of foreign public officials in international business
transactions, 1997

Commentaries of the OECD convention on combating bribery, 1997

United Nations Convention against Corruption (Merida Convention), 2004

United Nation declaration against corruption and bribery in international commercial transactions,
1997

EU: Combating Corruption in the private sector (EU), 2003

WTO Agreement on Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights, 1994

Annex 1C of the Marrakesh Agreement Establishing the World Trade Organization, signed in
Marrakesh, Morocco on 15 April 1994

Foreign Corrupt Practices Act (USA), 1977

UK Bribery Act, 2010

USA Patriot Act, 2001

People's Republic of China – Anti Unfair Competition Law, 1993

Peoples's Republic of China – Criminal Law Act, 1997

Canadian Corruption of Foreign Public Officials Act, 1999

OECD 10 Principles for Transparency and Integrity in Lobbying, 2010

EU Code of Conduct for Interest Representatives, 2008

Recommendations of Transparency-International (France), 2009

The France Senate Code of Conduct for Lobbyists, 2009

The France National Assembly Code of Conduct, 2013

UK Transparency of Lobbying, Non-Party Campaigning and Trade Union Administration Act, 2014

The Ireland Regulation of Lobbying Act, 2015

The Austria Transparency Act for Lobbying and Interest Representation, 2013

The US Lobbying Disclosure Act, 1995

The US Honest Leadership and Open Government Act, 2007

The Canada Lobbying Act, 2008

The Australia Lobbying Code of Conduct, 2008

✓ **Armamenti controversi**

Convention on the Prohibition of the Use, Stockpiling, Production and Transfer of Anti-Personnel
Mines and on their Destruction

Convention on Cluster Munitions (CCM)

Biological Weapons Convention, Chemical Weapons Convention